

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and other locations, including annual, semi-annual, and monthly options.

Le associazioni non diadette standono rinnovate. Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per ogni riga e spazio di riga...

I manoscritti non si restituiscono. - Lettere a pioglia non s'infornano al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16, Udine.

Elezioni politiche a Roma

L'elezione politica per la nomina di un deputato al Collegio di Roma cominciata in mezzo all'universale indifferenza...

Infatti i radicali per protestare contro lo scioglimento della Pro Patria a Trieste e come affermazione dei diritti alle Provincie italiane sottoposte all'Anstria...

Di fronte a questi stava Ricciotti Garibaldi come dichiarazione di romanità, lui non romano contro l'opera del governo riguardo a Roma.

Ultimo venuto in lizza fu il co. Pietro Antonelli, il viaggiatore africano la candidatura del quale era sostenuta fortemente dal ministero contro le altre due.

Gli elettori però non si lasciarono abbagliare dal fuoco fatto di queste scarauccie, e ieri invece di recarsi alle urne si sbandarono per i colli romani a prendere il fresco.

Poche Sezioni hanno potuto costituire il seggio di buon'ora; in quasi tutte il provvisorio è stato confermato alle funzioni definitive, ed in talune, anche centralissime, il seggio si è potuto costituire appena a mezzogiorno per mancanza di elettori.

Gli elettori iscritti ammontano a 29,405, di questi votarono appena un quattromila, la maggior parte questurini ed impiegati del governo, che, come è noto, sono comandati d'ufficio a portare il candidato ministeriale.

Il risultato definitivo fu che Antonelli ebbe 1735 voti, Barzilai 1581, Ricciotti Garibaldi 614.

Vi sarà perciò ballottaggio fra Antonelli e Barzilai.

IL CARDINALE LAVIGERIE ed il prossimo Congresso antischiavista

L'Em. Cardinale Lavigerie indirizzò testè una lettera ai presidenti e membri dei Comitati nazionali della Società antischiavista. Questa lettera è divisa in due parti: la prima discorre in due paragrafi:

1. di Leone XIII e dell'Opera antischiavista. E' un riassunto storico di quanto si fece finora. Quindi nella seconda parte esamina l'opera della Conferanza di Bruxelles. Da ultimo Sua Eminenza convoca per il 15 ottobre in Parigi il Congresso antischiavista.

Il Cardinale Lavigerie conchiude la sua lettera con queste parole: « Secondo l'avviso della maggioranza del Consiglio antischiavista, consultati su di ciò, or saranno dieci mesi, un Congresso libero antischiavista si riunirà in Parigi. Si comporrà dei rappresentanti dei Comitati nazionali già esistenti. A tale scopo ogni Comitato nazionale sceglierà tre de' suoi membri per rappresentarlo a questa riunione coi poteri che giudicherà convenienti. La seduta di apertura avrà luogo il 15 ottobre del presente anno 1890. Questa prima Assemblea sarà presieduta da S. E. il Cardinale Lavigerie. Il Congresso formerà il suo ufficio definitivo.

Il programma proposto per le deliberazioni del Congresso dalla Direzione generale dell'Opera è il seguente: « Decidersi se si può che ogni Comitato antischiavista si riserva in Africa una sfera territoriale di azione propria e quale. — 2. Decidere se i Comitati nazionali debbono, d'accordo coi rispettivi loro Governi, dar opera a formare Corpi di volontari per combattere la tratta, sia da paesi di origine, sia sulle strade percorse dalle carovane. — 3. Stabilire i mezzi da impiegarsi, secondo le consuetudini di ogni paese, per assicurare mezzi sufficienti alle Opere destinate a soccorrere le vittime della schiavitù. — 4. Nominare a maggioranza di voti, il giorno, il quale, a nome di Sua Santità il Papa Leone XIII, dovrà giudicare il concorso sulla miglior Opera popolare in favore dell'abolizione della schiavitù. Oltre queste questioni proposte ufficialmente, ogni Comitato nazionale, per mezzo de' suoi rappresentanti, potrà sottoporre alle deliberazioni, del Congresso le questioni che parranno le più utili. »

Collette e questue

Il giorno 30 luglio u. s. il M. R. Signor Sola D. Giovanni, Vicario della Parrocchia della Badia di Stura, ed i signori Priori Davi, Romano, Carena e Gorino, comparivano, dietro citazione innanzi al Signor Pretore urbano della nostra città per rispondere della contravvenzione prevista dall'art. 84 della legge di P. S. per avere cioè il D. Sola nei pressi della re-

gione Bertoulla verso le ore otto e mezzo della sera del 22 luglio 1890. promosso una questua religiosa per la festa Patronale di S. Giacomo nella Parrocchia della Badia di Stura senza aver ottenuto il permesso (ste) dall'autorità di P. S. del Circondario, e gli altri per aver eseguito la stessa questua nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.

Gli imputati erano assistiti e difesi dall'illustre signor avv. Carlo Bianchetti di Torino, il quale pronunciò una splendida arringa in favore dei suoi clienti. Egli con serrate argomentazioni dimostrò come la lettera e lo spirito della legge vietino puramente le collette e questue pubbliche, e fatte con pubblici segni e manifestazioni; non le collette religiose fatte in luogo destinato al culto e non le collette private fatte in luogo strettamente privato ed in modo privato, fra amici e conoscenti, con un intendimento di cooperazione privata e di associazione di persona, di opere, o di cose per uno scopo sociale, religioso o civile di qualsiasi natura. Osservò poi come non fosse questa nel fatto puro e semplice dell'offerta di un sonetto artistico a domicilio, senza che vi fosse ricerca qualsiasi di denaro o di altro a titolo di elemosina. A suffragare la propria tesi l'egregio giuriconsulto invocò la legge, la giurisprudenza, le discussioni parlamentari lo ispezio.

Il sig. Pretore urbano con sua dotta sentenza, 30 luglio 1890, su conclusioni conformi del Pubblico Ministero, accogliendo le giuste e ragionatissime eccezioni della difesa, e ritenendo che il Parroco D. Sola non aveva né promossa, né avuto parte alla colletta, e che non fu colto a questuare; dichiarò non farsi luogo a procedere contro gli imputati, e mandò a restituire le somme sequestrate dai reali carabinieri.

LA NUOVA LEGGE SULLE OPERE PIE

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Art. 83. L'azione popolare deve, qualunque sia il giudice competente, esser fatta valere col ministero di procuratore, ed essere sempre spiegata in contraddittorio del prefetto e della legittima rappresentanza dell'ente a cui si riferisca; e non può essere introdotta se non per le materie che abbiamo fatto oggetto di ricorso notificato al prefetto 30 giorni innanzi.

L'introduzione dell'azione deve essere preceduta da un deposito di lire 100.

che l'autorità giudiziaria può ordinare sia portato fino a 500, sotto pena di pefenzione della lite:

Tale deposito, nel caso di totale rigetto della domanda, è devoluto all'ente, ma col privilegio della parte vittoriosa, per rimborso delle spese giudiziali.

L'ammissione al gratuito patrocinio non dispensa dal deposito.

Non sono necessari né il ricorso, né il deposito per le materie di cui al n. 1, e basta il solo deposito per le materie di cui al n. 2 della lettera b dell'articolo precedente.

Art. 84. Il notaio, col cui intervento si aprano o si depositino testamenti, nei quali, in modo diretto od indiretto, si fondino istituti aventi carattere di pubblica beneficenza, o si contengano disposizioni concernenti le fondazioni di cui alla lettera b dell'articolo 2 della presente legge, o col cui intervento si stipulino atti irrevocabili concernenti simili fondazioni e disposizioni, è obbligato, nel termine di giorni dall'apertura o stipulazione, a farne denunzia al sindaco.

Il contravventore è punito con pena pecuniaria da 10 a 50 lire.

Il sindaco deve trasmettere alla congregazione di carità la copia della ricevuta denunzia.

Gli uffici del registro debbono, di volta in volta, che ne vengano a notizia, trasmettere all'intendente di finanza un elenco delle liberalità di cui sopra.

L'intendente ne deve dare ogni mese comunicazione al prefetto.

La congregazione di carità appena abbia ricevuto la denuncia delle donazioni, o dei lasciti aventi, per iseggo, la pubblica beneficenza, deve fare gli atti conservatori occorrenti, e promuovere, ove ne sia il caso, il riconoscimento legale dell'ente.

Art. 85. Salvo le pene stabilite dal Codice Penale contro i pubblici ufficiali per violazione dei doveri d'ufficio, le pene stabilite dal Codice stesso contro chiunque altro per fatti costituenti reato, è punito con multa dalle 100 alle lire 1000:

- a) chiunque, con l'intenzione di eludere la presente legge, commetta atti o rilasci dichiarazioni dirette a dissimulare l'esistenza o il carattere d'istituzioni di beneficenza, o delle istituzioni contemplate negli articoli 86 o 87 della presente legge; ovvero dissimuli la esistenza dei loro beni, titoli e diritti;
- b) chiunque, con la intenzione mede-

— Non ne manca neppur uno, rispose il pastore.

— Ne manca una, rispose la serya, guardando Albino con compassione.

— Ah! ne manca una e ripeté il massajo. Tu sei stato negligente, aggiunse Patriarcho volgendosi al sud figlio: I cattivi pastori meritano correzione. Il tuo padrino ti aveva regalato sei lire il primo gennaio di quest'anno l'occasione perduta le voleva bene; questa somma non ti appartiene più; nessuno deve soffrire danno delle tue azioni.

— È giusto, padre mio, rispose il fanciullo.

— Andiamo, Yves e Albino, venite ad abbracciarmi prima di andare a letto.

Yves abbandonò il cammino e ventè lentamente verso suo padre. Questi fece un cenno, il fanciullo s'inginocchiò.

— Correggiti! gli disse Giovanni Patriarcho che con voce tremante; non fare incauti i mie capelli prima del tempo.

Albino era inginocchiato davanti a sua madre, e Marta posando la mano sulla fronte di lui aveva ripetuto con una indubitabile tenerezza:

— Ohé Dio ti benedica, come lo ti benedico.

(Continua)

A. PENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Albino con le sue oche rimastegli s'avviò alla fattoria, e trattenutosi alquanto a parlare cogli operai suoi compagni che avevano ricondotto chi all'ovile le pecore, chi alle stalle il grosso bestiame, andò poi a casa dove tutta la famiglia doveva essere raccolta per la cena.

Mentre ne passava la soglia, gli parve riconoscere da lontano Armella che traversava il cortile; essa portava qualcosa di bianco sulla spalla e un pesante paniero pendeva sul braccio.

Albino entrò nella gran sala. Yves stava scalandosi, giacché le serate cominciavano a diventare fresche.

Marta e Giovanni erano nella camera di fondo, dove nessuno mai entrava.

I loro figli non ne passavano la soglia

che dopo la prima Comunione; dopo quel giorno non vi erano richiamati che in gravi circostanze.

Andar nella camera era un affare importante. Quando vi si chiamava un servitore, questi tremava in ogni suo membro. Era il tribunale del focolare domestico.

Albino domandò ov'era sua madre. Un domestico gli indicò la porta misteriosa, e il fanciullo si assise in silenzio attorno al camino.

Yves sbragiava il fuoco. Labrie venne a leccare le mani del suo padroncino.

Cloche-Pied, che era uscita, ritornò zoppicando.

— Manca un'oca, disse ella ad Albino. Questi fece un cenno di testa.

— Ed io che conservavo dei beni marroni per ingrassarla. Si doveva arrostarla per la cena di Natale.

— Che vuoi mia buona Cloche-Pied? se ne arrostarà un'altra.

— Ma non sarà così grassa, rispose la serya.

In quel momento Marta e Giovanni uscirono dalla camera. Avevano il volto grave. Si sarebbe detto che Marta aveva pianto.

— Ceniamo, disse il padrone.

Giovanni Patriarcho recitò il Benedicite; poi ciascuno si sedè e l'allegro strepito dei cucchiari risuonò per la sala, mentre si vuotavano la scodelle, ripiene di una buona zuppa al lardo. Le conversazioni cominciarono. Si canzonò Cloche-Pied; si fecero dei complimenti alla padrona sull'eccellenza della sua cucina; si vuotarono allegramente i bicchieri di maionica dipinti a fiori; si parlò delle semenze e degli aratri che occorrerà preparare, delle dighe da farsi ai ruscelli, cui l'inverno avrebbe ingrossato.

I servitori s'intrattenevano di ogni cosa nell'interesse del padrone, come se un profitto diretto dovesse lor ridondare dall'abbondanza del raccolto e dal miglioramento del terreno. Si scorgeva qualche cosa di filiale nel loro zelo, e il massajo del canto suo lor parlava come a figliuoli.

Pur tuttavia quella sera le sue risposte furono brevi, sembrava pensoso e stanco. Si limitò a dar gli ordini indispensabili; e i domestici, già sorpresi d'averlo visto uscire dalla camera, stavano per ritirarsi quando Giovanni Patriarcho domandò al boaro:

— Le bestie sono in buono stato?

— Sì, padrone.

— Jaquet; tu hai la custodia dei montoni e delle capre.

simi, dia ad una pubblica autorità o alle amministrazioni delle istituzioni di pubblica beneficenza informazioni false o incomplete, ovvero ricusi la consegna di documenti, registri, libri o carte da lui possedute, ma che siano di pertinenza di alcuna delle istituzioni sopra indicate, o, in generale, di pubblica pertinenza.

(Continua).

ITALIA

Chiaravalle — Attentato contro un parroco. — Un grave delitto ha funestato la cittadina. Certo Alessandro Cingolani, armato di un fucile da caccia, a una cenza l'ha esploso contro il parroco Rolando.

Questi versa in grave pericolo ed il Cingolani è stato arrestato.

Genova — Uno dei soliti frati ignoranti. — Si legge nel Cittadino di Genova:

Abbiamo osservato il modello di un nuovo coagone meccanico per unire e disunire i vagoni ferroviari, con la sicurezza personale del manovale incaricato di questo lavoro, risparmio di tempo e d'economia nella sua costruzione. Inventore di questo nuovo trovato meccanico è l'ottimo P. Matteo Alberti Crocifero nella chiesa di San Camillo in Portoria.

Reggio-Emilia — Sergenti che si sciolgono. — Nella piazza d'armi avveniva uno scontro alla ciabola fra i sergenti del 15.º reggimento d'artiglieria Natale Antonio e Lumachi Silvestro.

Le condizioni dello scontro erano piuttosto gravi.

Il sergente Lumachi riportò 8 ferite al braccio ed avambraccio ed una alla mammella destra, due delle quali di tale entità da impedire la continuazione dello scontro.

Il sergente Natale ebbe lievemente offesa la mano destra.

ESTERO

America — Repubblicani davvero. — Si assicura che il Presidente della Repubblica Argentina approfittando di questi trambusti abbia accumulato e messo in serbo nelle Banche d'Europa ben 250 milioni. Suo fratello, governatore di Cordova, 20 milioni, altro favorito 15 milioni di peschi d'oro. (Il pezzo vale o valeva 5 lire.

Ogni favorito governativo fece bottino quanto più poté, fino a che le casse dello Stato e del Banco Nazionale rimasero vuote... o sovraccariche di cambiali insolubili. Ci sono Province i di cui Governi non dispongono neanche di cinque franchi.

Austria-Ungheria — Che roba da forza. — A Ilz nella Stiria destò gran sensazione l'arresto del becchino del luogo, il quale venne tradotto alle carceri inquisitoriali di Graz. Oltre all'esser reo di parecchi omicidii egli abusò pure del suo mestiere violando le sepolture e derubando i cadaveri.

Cose di casa e varietà

CORTE D'ASSISE

Sedute del giorno 2-4 Agosto

(Continuazione)

R. Già prima del maggio 89 il vecchio D'Arcano, che allora non era ammalato, si trovò con me non saprei dove, ed io che sapeva come egli fosse possessore di un fondo ecclesiastico, intavolai il discorso dicendogli che si trovava in condizioni non conformi ai voleri della Chiesa.

Oggi non ricordo il preciso discorso tra noi tenuto. Ricordo però positivamente che D'Arcano mi disse: « La scriva alla Curia ». Egli in allora mi sembrava disposto ad accettare le condizioni che gli venissero imposte. Dietro ciò io scrissi alla Curia e ne ebbi in risposta le istruzioni 20 maggio 1889 che nella sera del 6 maggio consegnai a Reali Carabinieri.

Detto che la pretesa acquiescenza del vecchio D'Arcano e il di lui invito perchè esso Curato scrivesse alla Curia, sono in contraddizione con quanto quel vecchio espose nei suoi esami, dove si mostrò sempre restio a qualsiasi componimento ed è persino in contraddizione colla lettera 5 marzo corr. colla quale avverte la Curia che ripetutamente richiesto il D'Arcano rifiutò di firmare la formula e persiste nel rifiuto.

R. — Il D'Arcano dopo l'accennata nostra conferenza di un anno addietro, cambiò d'opinione. Io non posso dire di più.

Detto: R. Risulta in atti che l'opposizione del D'Arcano non è di recente data, ma fu sempre anche negli anni addietro. Difatti consta che anche il Cappellano di Trava nei tempi passati aveva insinuato al

D'Arcano che si accomodasse colla Chiesa, pagando un'aliquota, a cui il vecchio sempre si rifiutò, ad onta che venisse minacciato del rifiuto dei sacramenti e di non venire sepolto nel sacro.

Consta persino che il D'Arcano volendo pure adempiere ai suoi doveri di religione dovea ricorrere ai sacerdoti di altra Curia. Ciò tutto esclude l'idea che il D'Arcano un anno fa si fosse mostrato così sommesso da invitare il Curato a scrivere alla Curia.

R. — Non so cosa il D'Arcano possa aver detto agli altri. Con me si parlò nei modi da me esposti, e ripeto che in ogni stesso circa un anno fa ad invitarmi a scrivere alla Curia, e che anzi se io non avessi avuto da lui simile invito, non mi sarei mosso a fare quella interpellanza.

A domanda. R. — Mi trovo Curato ad Avaglio dal 26 agosto 1889.

Contestatogli che i fatti oggi esposti nella conferenza da lui tenuta col vecchio D'Arcano nella sera del 6 marzo e sulla spontanea dichiarazione del vecchio di assoggettarsi alle condizioni della Curia, sono in contraddizione coi fatti esposti nel precedente suo interrogatorio avvenuto nella sera stessa del 6 marzo dove non ha mai fatto cenno che il D'Arcano acconsentisse di accomodarsi, ed anzi esso stesso disse che il D'Arcano erasi espresso: « che mi tornino i miei soldi, ed io ritornerò il fondo; » e dove pure non fece alcun cenno di essersi recato a Chiassis per informarsi se il fondo è messo in ditta ai figli.

R. — Quelle parole del vecchio D'Arcano denotanti un preciso rifiuto di discendere a componimenti furono da lui dette durante la mia conferenza del 15 marzo.

La spontanea sua acquiescenza di adattarsi alle condizioni, avvenne nella visita del 6 marzo.

Che se in quel primo interrogatorio io non ho sviluppato i fatti oggi dettati, si fu perchè allora mi limitai a rispondere alle singole domande del Giudice senza estendermi su altre circostanze.

Inoltre devo aggiungere che in quella sera durante l'esame io era molto confuso.

Contestatogli: che anche le domande fatte dal Giudice in quell'interrogatorio del 6 marzo erano dirette a stabilire quali discorsi fossero intervenuti fra esso e Curato Boria e l'ammalato D'Arcano non solo nel precedente giorno 5 marzo, ma eziandio precisamente in quella stessa sera del 6 marzo e cioè poco prima che giungesse sul luogo la Commissione. Non si può quindi ammettere che esso Boria avesse taciuto i fatti oggi da lui narrati per non essere stato interrogato.

R. — Mi riporto a quel mio interrogatorio a schiarimento delle ulteriori circostanze in oggi narrate, cioè che egli era disposto ad accettare le condizioni, e me lo aveva detto espressamente.

In tali ipotesi gli si domanda perchè non abbia subito confessato l'ammalato.

R. — Perchè prima della Confessione bisognava che quell'ammalato firmasse la carta e la carta non era ancora scritta.

Gli si domanda nuovamente cosa sia avvenuto di quella carta che esso stesso avrebbe scritto nell'osteria di Chiassis poco dopo la conferenza tenuta col vecchio e poco prima dell'interrogatorio, constando che doveva contenerla, secondo quanto lui stesso dichiarò, le condizioni a cui D'Arcano doveva assoggettarsi.

R. — Non so cosa ne sia avvenuto; non so se sia rimasta sul tavolo, non so se fu raccolta dal Curato Palma. — In saccoccia io non l'avevo perchè nulla fu trovato nella perquisizione. — V'era della confusione.

Interrogato a spiegare se taluno lo abbia disturbato, mentre scriveva la carta,

R. — Nossignore. — Quando sono uscito dal tinello non so se alcuno sia entrato.

A domanda. R. — Nella mattina del 6 marzo io andai a Lauro alla canonica del Curato D. Domenico Palma per confessarmi. Non lo trovai e non gli lasciai alcun ordine od invito.

Alla sera mi recai a Chiassis da solo e mentre mi trovavo in casa D'Arcano seppi che Palma era nella vicina osteria.

Io mi recai colà a trovarlo e così rimasi assieme con lui senza alcun precedente accordo.

Quando lo scriveva la carta, il Palma era in tinello, entrava ed usciva, non so se egli sapesse l'oggetto del mio scritto. E certo però che io nulla gli dissi.

Contestatogli: che da tutte le risultanze processuali e dalle stesse dichiarazioni di esso Boria e curato Palma, delle quali si dà lettura nella parte relativa, deve di necessità concludersi che la unione di essi due sacerdoti nell'osteria di Chiassis non sia stata fortuita, ma predisposta e che in ogni caso, almeno in quel momento in cui esso Boria scriveva la Carta, fosse messo a piena cognizione anche il Palma, tanto del tenore della Carta, quanto dell'affare che si voleva predisporre col vecchio D'Arcano,

R. — Non posso che riportarmi a quanto ho già deposto.

Interrogato se il cappellano di Trava don Giacomo Solari nell'ordine gerarchico sia un suo dipendente,

R. — Il Solari come Cappellano è mio dipendente, ha cura delle anime di Trava e Chiassis, dipende direttamente da me. Il cappellano vi si può prestare se chiamato, ma può anche rifiutarsi.

Interrogato se sappia che nel 9 marzo corr. il Cappellano di Trava abbia somministrato al Giuseppe D'Arcano la confessione, la comunione e l'olio santo,

R. — E' vero. Ciò lo venni a sapere dopo e propriamente nella domenica 9 marzo sulla strada fra Avaglio e Trava, il cappellano mi disse che quel giorno innanzi era stato a confessare il vecchio D'Arcano e che dopo il mezzogiorno di quel dì 9 marzo aveva da partargli la comunione. Io gli risposi che andasse pure. Non si fece tra noi alcuna parola allusiva al fondo ecclesiastico o sagatorio.

Interrogatorio di Palma D. Domenico 29 marzo 1890

R. — Io non posso che riportarmi a quanto dichiarato nel precedente interrogatorio del 6 marzo corrente. Io sono affatto estraneo a fatti che vengono additati a D. Pietro Boria, poichè la sua curazia di Avaglio e Trava è affatto indipendente dalla mia di Lauro. D'altronde il Boria trovai colà da circa un anno e mezzo soltanto ed io non ho con lui alcuna intimità per quanto possa riflettere il nostro ministero sacerdotale, che anzi se egli abbisogna di consigli, si rivolge direttamente alla curia di Udine. Come altra volta dissi nella sera del 6 marzo io mi sono recato a Chiassis perchè mi avevano detto che il Boria era venuto a cercarmi a Lauro e che poscia era passato a Chiassis. Io andai all'osteria che in quella piccola borgata è l'unico punto di ritrovo. Non sapeva neppure quale verità ci fosse tra il curato Boria ed il vecchio D'Arcano. — E difatti non sono neppure entrato nella casa D'Arcano perchè non aveva alcun motivo d'entrarvi. — Ripeto che io ignorava assolutamente, come io provo, cosa propriamente scrivesse il Boria nel tinello dell'osteria. — Il Boria nulla mi disse in proposito. In quella sera del 6 marzo, quando fu praticata una perquisizione sulla persona del Boria gli fu trovata indosso una carta, che era una minuta della lettera da lui scritta alla Curia.

Io, che era presente quando del consenso fu letta quella minuta, compresi che il Boria chiedeva consigli se e come dovesse comportarsi in verso Giuseppe D'Arcano acquirente dei beni ecclesiastici.

Del resto su quell'argomento nulla mai m'aveva detto il Boria.

A domanda. R. — Nella mia Curazia di Lauro non vi sono — ch'io sappia — persone in possesso di beni ex-ecclesiastici e quindi io non ho mai avuto argomento di occuparmi in simili questioni.

Detto: R. È risultato che da parecchi anni il vecchio D'Arcano vedendo come i suoi Curati gli negavano i sacramenti andasse a confessarsi a Villa Santina e quando i suoi Curati andavano a ritirare i biglietti della Comunione pasquale, facevano le meraviglie che egli si fosse recato da altri sacerdoti e mandavano all'inferno lui ed anche il sacerdote che l'aveva asolto,

devesi da ciò arguire che anch'esso D. Palma fosse implicato in quelle osservazioni ed imprecazioni che si facevano al D'Arcano.

R. Queste circostanze, se pur vere, potrebbero riferirsi al Curato di Avaglio ed al Cappellano di Trava, dai quali il D'Arcano dipende. Non a me certamente perchè io non posso andare a ritirare i biglietti pasquali in Chiassis che sta fuori della mia giurisdizione.

Ignorava persino che il D'Arcano andasse a confessarsi a Villa Santina.

Ciò potrebbe essere, in quanto che una volta che il D'Arcano non volesse o non potesse recarsi alla sua Curazia di S. Michele di Trava, gli era più comodo recarsi a Villa Santina di quello che a Lauro, dove la strada è più lunga e più disagiata. Soltanto pochi giorni fa trovandomi a Villa Santina, siccome persona, che non sovrongo, mi riferirono che il Cappellano di Villa Santina Don Alessandro Alessandria, aveva detto in piazza: « L'ho confessato io, l'ho assolto io e ciò basta. »

Non occorre che il Curato di Avaglio se ne occupasse di più.

A domanda. R. — Ripeto che io uscii dal tinello dell'osteria, prima che il Boria finisse di scrivere la sua carta e che quella carta ch'io gettai nel fuoco, era una nota d'osteria.

Non si potrà mai supporre che io gettassi sul fuoco, in presenza di tante persone, una carta che avesse potuto compromettermi.

Supposto che avessi avuto fra le mani la carta del Boria, io avrei avuto mille op-

portunità per nasconderla, se non che assicuro di non essermi per nulla occupato della carta del Boria, di cui ignorava il contenuto e lo scopo per cui veniva scritta.

A domanda. R. — Prima di D. Boria era curato di Avaglio Don Paolo Mauro di Tarenzano che ora trovasi a Gorizia. E prima di Mauro cravi curato certo Comato. Sentiva allora parlarsi di Giuseppe D'Arcano e di altri di quella Curazia che avevano fatto acquisti di beni ecclesiastici. Si discorreva di sanatoria, ma io non me ne occupava, ed altro non so.

Interrogato a spiegare cosa sia questa sanatoria,

R. — Siccome nella mia Curazia che governo da oltre 20 anni non avvengono mai di simili casi, così non ho mai tenuto corrispondenza colla Curia su tale argomento e quindi non ho avuta alcuna istruzione. Coloro che hanno fatto acquisti di beni ex-ecclesiastici erano colpiti da una censura e quindi per essere ammessi ai sacramenti, ci voleva un permesso della Curia. Io ritengo che la sanatoria consista in quello speciale permesso. Del resto non essendo mai occupato non conosco se e quali condizioni fossero necessarie per ottenere la sanatoria stessa.

Quindi il Presidente legge traducendo in italiano la carta della R. M. C. perquisita a D. Boria:

JOHANNES MARIA BERENGO — Dei et apostolicæ sedis gratia — S. Metropolitanæ Ecclesiæ Uthinis — Archiepiscopus, Abbas Rosacensis. — S. M. D. N. Pape Leonis XIII. — Praefatus Domesticus et Pontifex — Solio Assistens ecc.

Auctoritati Nobis ab apostolica Sede per Idem Archiepiscopum Uthinum commissa juxta Prescriptum S. Pontificis R. M. C. percurrentis, sublegimus ad R. D. Petrum Boria Curatum de Avaglio ad absolvendum in foro exteriori, et juxta formam Ritualis Romani tit. de abs. ab excomm. in foro exteriori, quemdam D'Arcano cum filiis, si sint majores natu, a penis et censuris quomodolibet incurris ob emptiorem honorum ecclesiasticorum licite locum, injuncta eisdem a Curato absolvente congrua poenitentia salutari, ac obligatione reparandi illatum scandalum meliori modo quo prudenti iudicio Curati fieri poterit; nec non monendi venditores, socios et complices ut et ipsi consilium conscientie suae, attento, quod ad haec scriptum absolute non admitti aequant, quin prae scriptam praescriptum tradiderint statim ad Curiam ab absolvente tradendam, qua se suoque sequentibus conditionibus subiacere declarent:

- 1º Retinendi eadem bona ad nutum Ecclesiae, usque ad mandatis subinde parendi.
 - 2º Conservandi ipsa bona et rem utilem in eis gerendi.
 - 3º Adimplendi pia opera iuxta bonis adnexa, quae ab aliis adimpleantur.
 - 4º Subveniendi ex fructibus ipsorum bonorum personis seu locis piis, ad quas de jure pertinent.
 - 5º Movenendi haeredes et successores per syngrapham ut supra, de hujusmodi obligationibus, ut et ipsi sciunt ad quid teneantur.
- In syngrapha, erit iudicanda Ecclesia ad quam pertinent bona, pretium emptiorem etc. Uthin, die XX Maj 1889

F. D. ISOLA Vic. Gen.

Arringhe degli avvocati difensori (*)

Avv. SCHIAVI

Signori Giurati! I fatti sono molto più eloquenti delle parole, le prevenzioni molto più trascinano l'oratore di quello che egli stesso non vorrebbe, e lo conducono a smarrirsi perfino quello che egli stesso aveva detto. Si è studiato l'egregio rappresentante del P. M. di farvi credere nel principio della sua arringa che in questo processo non ci fosse questione di partito politico. « Non guardate se davanti a noi ci siano sacerdoti, ma se essi hanno commesso delitto... guardatevi bene dal codere ad impressioni... dal lasciarvi trascinare da simpatie, da antipatie pel clero » — considerazione, signori Giurati, a cui io mi sento di sottoscrivere a due mani.

Ma che veramente si tratti d'un processo politico e che veramente su tale convinzione il P. M. abbia concentrato tutto il calore della sua elaborata arringa, tutto contribuisce a metterlo in luce e l'ha dimostrato il P. M. colle sue conclusioni.

« A voi, signori Giurati di Udine, è riser-

(*) Ripetiamo qui ciò che abbiamo detto nel nostro articolo *solenne verdetto* il 5 corr. cioè che gli avvocati quanto si mostrarono valorosi e brillanti oratori, altrettanto da alcune loro espressioni, diedero a vedere di non pensarla in tutto come insegna e deve insegnare il prete col Catechismo di Cristo alla mano.

l'atto il vanto di applicare per i primi in Italia l'art. 183 del codice penale — così disse il Pubblico Ministero, per sollecitare il vostro amor proprio — a voi dunque questa gloria degna d'una medaglia commemorativa al valore di giurato. « Ricordatevi che tutta Italia vi guarda » disse il P. M. — Signori Giurati, dunque domani i vostri nomi compariranno strombazzati sulle colonne del *Secolo*, della *Capitale*, del *Messaggero*, ecc. — e voi potrete gloriarvi perchè avrete avuto l'alto onore di condannare due poveri preti nell'anno di grazia 1890.

In tutto questo, o signori Giurati, c'è la prova evidente, la più manifesta che la politica ha invaso il campo della giustizia. La politica, quando entra in questo campo, è come l'istrice della favola, il quale non avendo tempo per coprirsi dalle intemperie andò a domandarlo ad una talpa che esattamente aveva preparata la sua dimora. La talpa in buona fede gli rispose: mettiti qui. Quando cominciò ad allungarsi, la talpa si lagò, ma l'istrice, tagliando corto, rispose se non ti piace vattene. — L'istrice nel caso nostro è la politica — la talpa la giustizia, per amor del paragone.

Mi duole sinceramente che in questo processo — il quale è stato avvinto e condotto con criteri e metodi di altri tempi, così da ricordare i più nefasti esempi del processo inquisitorio — abbia a sperimentarsi l'articolo 183 del nuovo codice a carico di Don Pietro Boria, il prete che sarebbe stato l'ultimo a meritarsela sulla cui bontà o correttezza è unanime la voce pubblica, che vediamo entrare nelle famiglie non per eccitare dissidi, ma per comporre dissensi, che senza strombazzare, nè ostentare il ridicolo liberalismo di chi porta le calze strette e la tonsura, partecipa alle feste nazionali e rispetta le leggi, conciliando i suoi doveri di cittadino con quelli di ministro di Dio.

Il prete don Alessandris, che sarà pur un buon prete, ha dato lo spettacolo poco gradevole, per non dire ributtante, del prete che si avventa contro il prete, ed ha designato il don Boria come vittima del cappellano Solari, che gode i freschi di Trava, mentre il superiore siede alla Assise di Udine. Il teste Giacomo D'Arcano l'uomo violento di carattere, che con bestemmie pretendeva che il curato non somministrasse i sacramenti alla madre ma al padre, anche costui disse che D. Piero è un buon prete, e che la chiave del « mulin » era il cappellano di Trava. — Io sono convintissimo che il D'Arcano ignorava quali sarebbero state le conseguenze della sua gita a Tolmezzo; egli riteneva che portatosi dal commissario avrebbe ottenuto che questi avesse mandato dal prete due carabinieri a intimargli in nome del Re, per grazia di Dio e volontà della Nazione, l'ordine di confessare e comunicare l'inferno a che allora il prete costretto dai carabinieri avrebbe aperto il ciborio. — I fratelli D'Arcano non pensavano certo di danneggiare il prete che non ha festeggiato il giorno dello Statuto — io mi attendeva che il P. M. aggringasse anche il 20 Settembre. — Che dal fatto di non aver celebrata la messa nella festa dello Statuto si debba arguire la capacità del prete a delinquere, è un po' grossa — questa è una prova che la politica non c'entra. — La festa dello Statuto si festeggia solo nei grandi centri. A Udine come si festeggia? Abbiamo la rivista militare e nulla più. Siccome ad Avaglio non ci sono reggimenti così non vi sono soldati, quindi rivista non se ne può fare.

I « pomi » di don Palma... « non sono tanto ingenuo per credere che il Palma stesse a mangiar pomi mentre l'altro scriveva » così il P. M. Sicché il pomò è il pomo proibito: Don Palma è Eva — don Boria, Adamo; speriamo non lascino successori a perpetuazione del peccato.

Ma è tempo di lasciar da parte queste cianfruscole e vediamo se il fatto, qual è risultato all'udienza, rientri nella ipotesi dell'articolo 183. Qual è il fatto? Il fatto è questo in breve. Uno dei figli D'Arcano va a chiamare don Boria, che arriva; si presenta al letto del malato che lo richiede dei sacramenti. Don Boria gli espone che egli non ha facoltà, che anzi ha divieto di amministrarglieli a meno che non adempia alle condizioni volute dalla Chiesa. « Se osservate le condizioni, ricevete l'assoluzione, altrimenti non ho facoltà ». Il vecchio rifiuta: Don Boria richiede consiglio al suo parroco: scrive alla Curia perchè sia, possibilmente, concessa la facoltà di assolvere il D'Arcano senza le condizioni prescritte. Frattanto tornato al letto di costui, crede di comprendere che

egli sia ormai propenso alle dichiarazioni proposte: quindi don Boria si mette a scrivere la dichiarazione. Intanto che avviene? Piomba l'autorità giudiziaria.

Il fatto « io non vi dò i sacramenti perchè me lo vieta la mia coscienza, me lo vietano i miei superiori », si crede che nel 1890 sia delitto? e si crede che lo Stato possa colla forza mediante i carabinieri costringere un prete a confessare l'annulato?

Ecco l'art. 183: « Il ministro di un culto, che prevalendosi della sua qualità, eccita al disprezzo delle istituzioni, delle leggi o delle disposizioni dell'autorità o dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio, è punito con la detenzione da tre mesi a due anni, con la multa da lire cinquecento a tremila e con l'interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico. Se il fatto sia commesso pubblicamente, la detenzione può estendersi sino a tre anni.

« Alle stesse pene soggiace il ministro di un culto, che prevalendosi della sua qualità, costringe o induce alcuno ad atti o dichiarazioni contrarie alle leggi, o in pregiudizio dei diritti in virtù di esse acquistati ».

Per vedere se sia il caso di applicarlo facciamo una ipotesi. Supponiamo: uno che ha accumulato un patrimonio coll'usura del 100 per 100 si trova sul letto di morte. Egli legalmente ha assassinato, ha spogliato, ha diseredato la vedova o i pupilli, ha rovinato onorato famiglie: nessuna delle sue vittime può domandargli risarcimento di danni. Ora egli vuol mettersi in pace colla sua coscienza. Perciò fa venire un sacerdote al quale chiede l'assoluzione dopo goduti i beni di questo mondo, vuol provare il piacere del paradiso e gabbare il diavolo.

Il pio sacerdote lo richiama sul mal fatto e gli propone di rimediarsi col restituire il denaro rubato se vuol avere l'assoluzione, ed allora l'usuraio, che ha letto l'art. 183, denuncia senz'altro il confessore all'autorità. Il procuratore del re ed il giudice istruttore si affrettano ad impedire il grande misfatto!...

(Continua)

Per i bambini dell'asilo infantile

M. R. Pio Montelli L. 2.

Offerte per il S. Padre

M. R. D. Pio Montelli Lire 2.

Notizie diocesane

Con editto Arcivescovile 4 agosto corr. n. 1195 è aperto il concorso al Beneficio Parr. di S. Gio. Batta di Pasiano vacante per morte del N. D. G. B. Pietti.

L'esame è indetto pel giorno 4 settembre ed il termine perentorio per il concorso è fissato pel giorno 1 settembre.

Legato Bartolini

Avviso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1890-91.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambosessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera 2 di esso articolo, dovrà essere di almeno 5/10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiori a 7/10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Dalla Congregazione di Carità di Udine li 15 luglio 1890

Traslochi

Varagnolo, giudice presso il Tribunale di Udine è nominato vicepresidente presso il Tribunale di Torino.

Turbetti, giudice presso il Tribunale di Udine è nominato vicepresidente a Genova.

De Sabbata, giudice presso il Tribunale di Salò fu traslocato a Udine.

Castone, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone è messo in aspettativa.

Canbelli, procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, viene promosso alla prima categoria.

Delunissier, pretore a Cividale è nominato giudice a Pordenone.

Facilitazioni di viaggio

La Direzione della rete Adriatica avvisa che in occasione delle Corse di cavalli e degli spettacoli teatrali che avranno luogo ad Udine, i biglietti di andata-ritorno per detta città, distribuiti dal 7 andato mese all'8 settembre p. v. inclusi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello dell'acquisto in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

Avvertenze. — Siccome la proroga di validità, stabilita dal presente avviso, è concessa esclusivamente allo scopo di favorire il concorso del pubblico ad Udine nella circostanza di cui sopra, così avvertesi che potranno fruirne soltanto quei viaggiatori che effettivamente si recheranno ad Udine e per conseguenza le sezioni di ritorno non saranno valevoli se non verranno presentate alla Stazione di Udine.

I viaggiatori potranno peraltro valersene per eseguire il ritorno da una stazione intermedia, nella quale si siano fermati, nel solo caso in cui non sia scaduta la validità ordinaria del biglietto.

Ai viaggi di cui sopra sono applicabili le disposizioni generali che regolano l'uso dei biglietti giornalieri di andata-ritorno in quanto non sono modificate dal presente avviso.

Arresto

Fabretti P. d'anni 50 colto da Udine condannato a 6 mesi di arresto per contravvenzione dell'ammunizione venne arrestato dalle guardie di P. S.

Teatro Nazionale

La Direzione del Giro del Mondo dietro le ripetute istanze di molti e distinti cittadini ha deciso di trattarsi ancora per alcuni giorni in questa città per mostrare il ripiego delle magnifiche vedute in cristallo del « Giro del Mondo ».

Resta pure visibile in questi ultimi giorni l'Esposizione universale di Parigi del 1889, effetto di notte.

Questa serie contiene 410 soggetti variati. Gabinetto riservato, studi di Geisler, ginocchi d'ottica. Il Teatro è aperto dalle 11 ant. alle 10 pom.

Ingresso eccezionalmente ridotto a centesimi 50.

Importantissimo

Il medico Chirurgo Dentista Dott. Battmann di Milano (da non confondersi con altri omonimi stati a Udine) si stabilirà per maggior comodità della clientela a Udine per tutto il mese di agosto all'Albergo d'Italia ove riceverà tutti i giorni dalle 9 alle 5 per qualunque operazione alla bocca. — Posi di Dent e Dentiere garantite col pagamento dopo il perfetto funzionamento.

Ai militari

Nel mentre si pensa e si lavora per mantenere alla Nazione i benefici della pace, non si trascura di educare il soldato nell'arte della guerra, famigliarizzarlo alle fatiche, ai disagi del campo. Nulla vieta però che, compatibilmente col virili proponimenti doverosi per un buon soldato, egli provveda ad alleviare tali disagi: rammentiamo perciò quanto si siano giovati i soldati d'Africa contro il tichene tropicale col Saprol della Casa Bertelli di Milano, fornitrice della Cooperativa Militare di Roma spedita a Massaua pel Deposito delle Truppe d'Africa in Napoli d'ordine del Ministero della Guerra, e se qui non si ha a lamentare simile dolorosa malattia della pelle è, indubitato però che le marce e le manovre in questa stagione canicolare producono non meno noiose alterazioni della pelle che saranno providamente prevenute e guarite col continuo uso del Saprol Bertelli perché antiseptico per eccellenza. — Si abbia però attenzione di procurarsi il vero Saprol Bertelli, senza di che si otterranno effetti contrari.

Diario Sacro

Venerdì 8 — ss. Ciriaco e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Le sessione legislativa chiusa

Il Re firmò domenica scorsa fra gli altri decreti quello con cui viene chiusa la sessione legislativa 1889-90. Il decreto non aspettavasi così presto.

Taluni ritengono che a novembre sarà convocata la Camera attuale per l'inaugurazione di una nuova sessione; i più invece propendono a credere che tale decreto non sia che in preludio di un altro con cui sarà sciolta la Camera.

Generalmente nei circoli meglio informati lo si interpreta appunto come un annuncio delle elezioni generali e come l'indizio che il ministero non chiuderà la sessione per aprirne un'altra solo per pochi mesi.

Per gli esecutori e i placet

Si conferma che l'on. Zanardelli, appena aperta la Camera presenterà un progetto che autorizzi il governo a ritirare l'esecutor ai Vescovi e il placet ai parroci.

Lo sciopero dei macellai

Ieri mattina i macellai di Roma si presentarono al mattatoio dicendo di assoggettarsi al nuovo regolamento: ma appena entrati ricominciarono le proteste. Si fece sgombrare il mattatoio dai militari.

Si cominciarono poi le macellazioni con lo stiletto. Nel pomeriggio i macellai riuniti tentarono di entrare per forza nel mattatoio. Accorse la truppa e si fecero i soliti squilli di tromba. Dopo una vivace colluttazione i macellai furono respinti. — Si fecero ventisette arresti. Nessuno è rimasto ferito.

I carri che trasportano la carne per la città sono scortati dalle guardie.

Continuano le pratiche per addivire ad un accomodamento.

Per i marinai invalidi

Presso ogni Capitaneria di Porto si stabilirà una sezione speciale della Cassa invalidi che sarà amministrata da un ufficiale di porto. La Camera di commercio avranno un rappresentante nel consiglio d'amministrazione.

Disastro ferroviario

Un treno della ferrovia da Vienna ad Egar presso Pissen devio colla macchina ed undici vagoni che caddero dal terrapieno e furono moltissimi danneggiati. Fra i viaggiatori vi sono due morti e 80 feriti. Il fuochista puro è morto, ed il macchinista è gravemente ferito.

L'incidento fu causato dalla strada smossa da una pioggia torrenziale.

I nihilisti di Parigi condannati

La Corte d'Appello di Parigi confermò la condanna a 3 anni di carcere e a 200 lire di ammenda che il Tribunale Correttoriale inflisse ai nihilisti Lavreoin Katchingen e Peflof.

TELEGRAMMI

Londra 6 — Lo Standard parlando dei disordini avvenuti all'armenia, dice che la Turchia può contare sull'appoggio delle potenze finché non ferirà l'opinione pubblica d'Europa, ma l'Inghilterra non potrebbe sgusciare la spada per difendere un cattivo governo.

Londra 6 — Il Times di ieri a da Shanghai che una folta di militari e di borghesi distrusse la ferrovia di Lutai col pretesto che causava delle inondazioni e che le autorità lasciarono fare.

Milano 5. Stasera la duchessa di Genova è giunta ossessata dalle autorità. Ripartì per Monaco di Baviera.

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze		Arrivi	
da Udine	da S. Daniele	da Udine	da S. Daniele
P. Genova ore 6,18 ant.	8,55 »	P. Genova ore 5,- ant.	8,22 »
> 8,55 »	> 9,58 »	> 8,- »	> 9,22 »
> 11,21 »	> 12,44 p.	> 11,44 a	> 1,50 p.
> 2,20 p.	> 3,44 p.	> 1,40 p.	> 3,00 p.
> 7,17 »	> 8,14 »	> 6,- »	> 7,20 »

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile.

Non più fiori e foglie di stoffa

Nel premiato laboratorio di arredi sacri di DOMENICO BERTACCINI in Udine trovansi in continua lavorazione le tante desiderate *palme coi fiori e foglie* in metallo di zinco, colorati al naturale; per forniture di altari le quali si possono lavare essendo di interminabile durata. Così si fanno adobbi per colonnati contorni di pale quadri ecc. dell'istesso genere.

Il proprietario avendo cercato ogni mezzo possibile per soddisfare alle tante richieste per queste palme, non dubita anche di essere ricompensato con commissioni.

Così anche nelle Forniture candelieri, lampade, ed altri tanti lavori, garantisce le argenterie e dorature; rimettendo anche a nuovo oggetti vecchi.

AVVISO

Nel Laboratorio di intagliatore e doratore di G. B. Bonanni Via Foscolle N. 29 Udine, trovansi vendibile una *sedta gestatoria* per statua di Madonna, in bellissimo stato ed adoperabile.

Rimedio contro la Tisi

(Vedi avviso in 4. pagina).

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria - UDINE - Rimpetto alla Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA
D'ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
DELLA PREMIATA FABBRICA
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA.

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGARESE HUNYADI JÁNOS

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

COGNAC MATIGNON

della Compagnie Centrale de la Charente

Alexandre Matignon et C. - Cognac



Il più fine, il più grato dei cognacs, garantito vero Fine Champagne.

Il Cognac Matignon 1 stella è un prodotto eccellente, superiore, che merita ogni nostro elogio. Il Cognac Matignon 2 stelle è un prodotto eccellente, superiore, che merita ogni nostro elogio. Queste tre qualità, e specialmente la marca a stelle, sono di una bontà e di una concentrazione siffatta che permette di apprezzare il valore dei loro componenti ed essenziali e degli altri elementi, la cui combinazione produce l'aroma così prezioso del buon cognac. Ma è soprattutto assegnando il Matignon del 1820 che il possente apprezzatore tutti i pregi di questa squisita qualità di cognac. Il è grato ripetere che il Comité di Degustazione ha riconosciuto una sola, essere il cognac dei signori Matignon rimarchevole per robustezza generosa e aroma potente e che il riconoscimento ha fatto in un istante deliziosissimo, in modo da caratterizzarlo un prodotto incontestabilmente di prim'ordine.

Espresso dal Rapporto del Comité di Degustazione dell'Accademia Nazionale Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi sul Cognac Matignon.

Rappresentante generale in Italia della Compagnie Centrale de la Charente DEL SOLDATO Prato presso Firenze, depositario inoltre di vini superiori da pasto e da dessert, nazionali ed esteri, grande assortimento in Champagne, Rhum naturali delle Antille, Liquori sopraddetti di Amsterdam e di Bordeaux, Mircha, Birra, ecc.

Autenticità garantita e comprovata

Le spedizioni si effettuano dall'origine e dal deposito in Prato.

Catalo generale e Listini inviando indirizzo con carta di visita a DEL SOLDATO Prato presso Firenze.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Aqua gasosa - La preferita Aqua da tavola

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più ferruginosa e gasosa. L'acqua indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. - Si usa nei caffè, alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. - Chi conosce la Pejo non prende più Recoco o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula inventata in rosso-rame con impronta Antica-Fonte-Pejo-Borghetti. La Direzione C. ORGHETTI.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Baudiera di Palermo

La pozione antisettica del Dottor Baudiera è il rimedio più potente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Questa pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, accendendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-riconstituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico. Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna ed esterna, e specialmente per l'emottisi e la metrorragia, le quali reali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'illustre Prof. Baudiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutarissimi e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cessò di far planso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio ritaglio pratico alla efficacia della sua pozione.

Dottor D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzioni, L. 5. Unico deposito in PALERMO, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Ortolana all'Olivella, N. 44, p. p. 171 dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

ME DAGLIA

ELETTRO (ALVANICA) del Dottor Morana di Ginevra. Brevetta in tutto il Mondo. Migliaia di certificati autentici comprovano l'efficacia di questa medaglia rappresentativa e guarire da malattie di sistema nervoso, dolori, reumi, sciatiche, paralisi ecc.

Deposito generale F. BON. TADI - Milano Si spedisce franco nel Regno verso 5.60 - opuscolo gratis.

Espresso di Tamarindo CONCENTRATO A VAPORE Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. È pure eccellente dissetante facilmente digeribile. Preparasi nella Farmacia Ivato, via Po 2, Torino. Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Città di no Italiano.

I PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA

Viale Magenta, 61 - MILANO - Fuori P. Genova

CLERICI e RIZZI SUCCESSORI A D. BALDIZZONE

avvisano essere uscito il nuovo catalogo

RICCA ESPOSIZIONE

Entrata libera

VIALE MAGENTA, 66



Spedizione gratis dietro richiesta con cartolina a risposta pagata.

CHIEDERLO alla DIREZIONE dello STABILIMENTO

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI IN CEMENTO

SEDE SOCIALE • STABILIMENTI IN BERGAMO PIAZZALE DELLA STAZIONE

SUCCURSALE o DEPOSITO IN MILANO VIALE MAGENTA N. 28 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM e CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni lustrati per cortili ed etc.

VASCHE DA BAGNO

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circonvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola).

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI per CHIESE economici e di lusso.

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti

di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI

Specialità - Vasche da Bagno in granito eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricatrici e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. - In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai, e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricatrici, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci operano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite, (cappioni e disegni a richiesta).

IMPERIALE E REALE PR. FUMERIA

Ditta PIETRO BORTOLOTTI

INVENTORE E FABBRICATORE

DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA

2 Gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

ONORATA DI 5 SOVRANI BREVETTI

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità cosmologiche ed igieniche, come profumo, per conservare la pelle usandola nell'acqua, come dentifricio, o per togliere le cattive emanazioni dello stufe, spruzzandone un ferro rovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ

Vollutina al Bismuto. Polvere Grassa. - Acqua di Chinina. - Lozione Vegetale alla Glicerina. - Polvere da denti alla Glicerina. - Idem alla Rosa. - Sapone Bortolotti essortiti in odore. - Acqua Balsamica, per ridonare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiare. - Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d'Acqua di Felsina o costa L. 10,75 franco di porto. Bologna - Piazza Galvani - lett. U.

Udine - Tipografia Patronato

Acqua Minerale Ferruginosa, Alcalina, Jodica, Bromica DELLA

FONTE DI SELVA

L'Acqua minerale, ferruginosa, alcalina, jodica, bromica della Fonte di Selva, analizzata dall'illustre signor Professore Dicostritto Vitali Direttore del Galleggiato di Chimica Farmaceutica e Tossicologica della Regia Università di Torino, (analisi che si vede stampata nelle etichette delle bottiglie dell'Acqua stessa), è stata riconosciuta utilissima a curare le anemie palustri, le febbri di malaria, la clorosi, la ilmenorrea, la leucorrea, le ostruzioni di fegato o di milza, i turpamenti linfatici, erofolosi o rachitici ecc., ed in gufer le malattie in cui hanno deficienza di sangue, (come ne fanno fede i certificati di illustri medici) e la perciò un ricostituente di primo ordine, sopportabile agli stomaci anche i più delicati. Per le proporzioni delle sostanze minerali che lo compongono e per la sua assoluta mancanza di solfati (che sono dannosi) è stata dichiarata unica nel suo genere. La medesima è stata premiata con DIPLOMA D'ONORE e Medaglia d'Oro al Concorso Internazionale d'Igiene a Gand (Belgio), e con MEDAGLIA D'ORO alle Esposizioni Internazionali di Colonia (Germania) e di Parigi 1889.

L'uso dell'Acqua minerale della Fonte di Selva, attenua il sangue im, ovvero dei suoi più vitali elementi, liberando lo dai prodotti morbosi che si depositano nei diversi tessuti organici. Essa è una bibita gradevole, eccita l'appetito, non disturba le funzioni digestive, non congestiona, produce attività, ma rinvigorisca, l'organismo, combatte il pallore e la flaccidità della carnagione, e rinvigorisca l'energia fisica e morale.

Tenero la bottiglia colorata non esposta a gran luce. Si usa in tutte le stagioni, e nel mattino a digiuno, o nel singoli pasti mescolati al vino. Agitero la bottiglia prima di usare l'Acqua stessa.

Guardarsi dalla contraffazione. - Esigere sull'etichetta la Marca Depositata, e il nome e cognome del proprietario. Leggere sulla capsula il nome della Fonte. - Si vende: al deposito principale alla Farmacia Mondini e Marchi, presso la Chiesa di San Paolo in Bologna, in bottiglia grande (tipo Bordeaux), e nei principali farmacisti e depositari di acque minerali in Italia.

Per partito, con sconto ai rivenditori, inviare le ordinazioni a GASPARE BARBIERI - Via Marsala, 38. Bologna.

Certificati di illustri Professori e Medici.

Sigg. Prof. Comm. Cav. Brignoli, Ret. magistralo della R. Università di Bologna - Prof. Ezio Seimanna, Roma - Prof. Giulio Valenti, della R. Università di Pisa - Cav. Dott. Pelegallo, di Roma - Dott. Ant. Micheli, Diret. Med. del Manicomio provinciale di Pesaro. Dott. Cav. Girolamo Leoni, Medico Primario e dell'Usp. Magg. di Verona - Cav. Prof. Gaetano Modonesi, Medico Primario dell' Ospedale infantile dell' A. S. Rotorata di Bologna - Comm. Dott. Marcello Venturoli, Medico Primario dell' Ospedale infantile dell' Adolozorata di Bologna - Dott. Onofrio Santinelli, di Bologna - Dott. Pugioli, Sost. Prin. dell' Osp. Magg. di Bologna - Dott. Cav. Giovanni Spagnoli di Bologna - Dott. A. Carantini, idem - Dott. Luigi Rodolfi, idem - Dott. Edgar Kurz, Direttore della Trienbulanza Chirurgica di Firenze - Dott. Andrea Solimari, Medico Primario a Lugano (Svizzera) - Dott. Luigi Purgotti, di Perugia - Dott. Rocconora, Medico Com. a Palo (Roma) - Dott. Evangelisti Medico Cond. alla S. Maria Alvezzani - Dott. Sebastiano D'Onofrio, di Budrio - Dott. Alfredo Bossi, idem - Dott. Carlo Dal Monte, di Vergate - ecc. ecc.

In Udine si vende alla Farmacia G. Girolami - L. Biasoli - F. Comelli e presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 - in Nimis alla Farmacia Luigi Dal Negro.